

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI SPRESIANO

PROGETTO:

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

**RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO,
CON MODIFICHE NON SOSTANZIALI E CONTESTUALE
ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE**

ELABORATO

R1

OGGETTO:

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

DATA:

IDENTIFICATIVI CATASTALI:

COMUNE DI SPRESIANO - AREA DEMANIALE

N° ALLEGATI:

8

COMMESSA:

0420

COMMITTENTE:

CANZIAN INERTI SRL

Via Tempio Votivo, n. 18/C
31058 SUSEGANA (TV)
CF e P.IVA 04817050265

TECNICO:

Ing. RENATO TONON

Via Dante Alighieri, n. 10/2
31027 SPRESIANO (TV)
Tel. 0422-880208 Fax 0422-887954
Email studio@tononing.it



ELENCO ELABORATI DI PROGETTO

- ELABORATO R1 STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
- ELABORATO R2 DECRETI DI AUTORIZZAZIONE
- ELABORATO R3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE
- ELABORATO R4 RELAZIONE PAESAGGISTICA
- ELABORATO R5 DOCUMENTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO
- TAVOLA T1 PLANIMETRIE DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- TAVOLA T2 PLANIMETRIE DELLO STATO ATTUALE E DELLO STATO DI PROGETTO
- TAVOLA T3 RICOSTRUZIONE DEL CIGLIO DI SPONDA DEL PIANO GOLENALE - SEZIONI DELLO STATO FUTURO

FILE: ...

A termini di legge il presente documento é di proprietà dello Studio Tonon ing. Renato.
E' VIETATA LA RIPRODUZIONE E TRASMISSIONE ANCHE PARZIALE SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE.

INDICE

| | | |
|----------|--|-----------|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO | 3 |
| 3 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 8 |
| 4 | QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO..... | 10 |
| 5 | DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE | 14 |
| 5.1 | RIEPILOGO DEGLI ATTI DI LEGITTIMAZIONE DELL'IMPIANTO | 14 |
| | DECRETO N. 827/2008 DEL 15/12/2008 | 14 |
| | DECRETO N. 255/2009 DEL 30/4/2009 | 16 |
| | DECRETO N. 171/2011 DEL 6/4/2011 | 16 |
| | DECRETO N. 488/2011 DEL 12/9/2011 | 17 |
| | DECRETO N. 414/2012 DEL 13/08/2012 | 17 |
| | DECRETO N. 524/2014 DEL 9/12/2014 | 17 |
| | DECRETO N. 120/2017 DEL 16/03/2017 | 18 |
| | DECRETO DEL DIRETTORE DI U.O. GENIO CIVILE TREVISO N. 81 DEL 1/3/2017..... | 18 |
| 5.2 | LAYOUT DELL'IMPIANTO - STOCCAGGIO E LAVORAZIONE | 18 |
| 5.3 | SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE | 22 |
| 6 | RICHIESTA DI RINNOVO..... | 24 |
| 6.1 | SOSTITUZIONE DI ALCUNE COMPONENTI DI IMPIANTO..... | 24 |
| 6.2 | ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE..... | 26 |
| 6.3 | RIPORTO DI MATERIALE INERTE | 28 |
| 7 | UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI | 29 |
| 7.1 | RISORSE MINERARIE | 29 |
| 7.2 | RISORSE ENERGETICHE | 29 |
| 7.3 | RISORSE AMBIENTALI | 29 |
| 7.4 | CONCLUSIONI | 30 |
| 8 | DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI | |
| | ALL'ESISTENZA DELL'OPERA..... | 30 |
| 8.1 | COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE..... | 31 |
| 8.2 | DESCRIZIONE DELL'IMPATTO | 32 |

| | |
|---|-----------|
| 8.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA | 33 |
| 8.2.2 EMISSIONI RUMOROSE | 34 |
| 8.2.3 VIABILITÀ | 35 |
| 9 CONCLUSIONI..... | 37 |
| ALLEGATI: ANALISI ESEGUITE SULLE ACQUE DI PRIMA E SECONDA PIOGGIA PRIMA DELLO SCARICO..... | 38 |

1 PREMESSA

La ditta Canzian Inerti Srl è autorizzata a gestire un impianto di recupero rifiuti non pericolosi, collocato in Comune di Spresiano, all'interno di un'area in concessione demaniale lungo la sponda destra del Fiume Piave.

L'attività è stata autorizzata dalla Provincia di Treviso con DDP n. 827/2008 del 15/12/2008, fino al 15/12/2018.

Al rilascio, titolare del Decreto era la ditta "Canzian Srl".

Con DDP n. 120/2017 del 16/03/2017, l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti, nonché lo scarico delle relative acque reflue, è stata volturata a favore della ditta Canzian Inerti Srl.

In occasione del rinnovo, anche ai fini della mitigazione dell'impatto ambientale dell'attività, si richiede di poter sostituire alcuni dei macchinari che compongono l'impianto, ormai obsoleti e bisognosi di continui interventi di manutenzione, con altri aventi medesime caratteristiche di funzionamento, tali da non alterare la capacità produttiva.

Servirà inoltre impermeabilizzare le aree destinate allo stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di omologazione come materia prima secondaria, adeguandole alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche.

Si prevede altresì il riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto, al fine di limitare il rischio di interferenza tra quest'ultimo e le possibili ondate di piena del Fiume Piave, mantenendo una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golendale del corso d'acqua.

A seguito del rinnovo, le tipologie ed i quantitativi di rifiuti recuperabili attualmente autorizzati non muteranno rispetto allo stato attuale.

2 NORMATIVA AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Ai fini della presente verifica di assoggettabilità e per redigere il giudizio conclusivo si è fatto riferimento ai seguenti atti normativi.

DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 - "*Norme in materia ambientale*", pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 96, alla Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 88 del 14/4/2006, entrato in vigore il 29/4/2006, ad eccezione delle disposizioni della Parte seconda, entrate in vigore il 12/8/2006.

DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 5 aprile 2006, n. 186 - *"Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 5 febbraio 1998 «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22», pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 115 del 19/5/2006, entrato in vigore il 3/6/2006.*

Art. 39 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, modificato e adeguato dalla DGRV n. 1534 del 3/11/2015, pubblicata nel BUR n. 110 del 20/11/2015.

LEGGE REGIONALE 18 febbraio 2016, n. 4 - *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale", pubblicata nel Bur n. 15 del 22/2/2016.*

LEGGE REGIONALE 6 giugno 2017, n. 14 - *"Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" ", pubblicata nel BUR n. 56 del 9/6/2017.*

DECRETO LEGISLATIVO 16 giugno 2017, n. 104 - *"Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", pubblicato in Gazzetta Ufficiale, Serie generale n. 156 del 6/7/2017, entrato in vigore il 21/7/2017.*

DGRV n. 1020 del 29 giugno 2016 - Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale". Modalità di attuazione dell'art. 13, pubblicata nel BUR n. 71 del 22/7/2016.

La Legge Regionale n. 4/2016 disciplina le procedure di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di verifica di assoggettabilità, relative alle tipologie progettuali di cui all'Allegato A della stessa Legge, in conformità a quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.

L'impianto in esame ricade nella fattispecie di cui alla lettera z.b) della tabella A.2 dell'Allegato A, prevedendo sia la Provincia di Treviso l'Ente preposto alla Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

La presente istanza di rinnovo rientra nella fattispecie di cui all'art. 13 della Legge Regionale n. 4/2016, prevedendo nello specifico quanto segue.

"Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le

parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016, successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016.

La citata Delibera ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche significative alle opere.

Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti, contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive ed allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

Con il Piano di Tutela delle Acque, la Regione del Veneto individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica, in applicazione del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

“Norme in materia ambientale” e successive modificazioni, Parte terza, e in conformità agli obiettivi e alle priorità d'intervento formulati dalle autorità di bacino.

Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo.

Secondo l'art. 39, comma 1, del Piano di Tutela delle Acque,

“Per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall'azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza,

che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia, le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione (...).”

Secondo la stessa norma

“I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura.”

“Le sostanze “pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente” coincidono con quelle elencate alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. n. 152/2006, con l'aggiunta dei parametri:

- o Solidi sospesi totali, se essi superano il valore limite di emissione per lo scarico in acque superficiali (80 mg/L), sul suolo (25 mg/L) o in fognatura (200 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;*
- o COD, limitatamente alle tipologie di insediamenti n. 6, 10, 11, 13, 14, 15 dell'allegato F, se esso supera il valore limite di emissione per lo scarico in acque*

superficiali (160 mg/L), sul suolo (100 mg/L) o in fognatura (500 mg/L) in relazione al recettore delle acque meteoriche di dilavamento;

- o *Idrocarburi totali, se essi superano il valore limite di 5 mg/L nel caso di scarico delle acque meteoriche di dilavamento in acque superficiali o sul suolo, o di 10 mg/L nel caso di scarico in fognatura, o il limite di rivelabilità se si tratta di scarico sul suolo di idrocarburi persistenti."*

L'attività in oggetto ricade tra quelle elencate in Allegato F ed, in particolare, al punto 6:

"6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti."

In adempimento alla norma citata, si ritiene che le aree oggetto delle seguenti attività,

- lavorazione per la riduzione volumetrica tramite impianto di vagliatura e frantumazione,
- deposito della materia lavorata,
- deposito della materia lavorata in attesa delle verifiche per la cessazione della qualifica di rifiuto,

debbano essere impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.

Le aree riservate alla verifica ed allo stoccaggio dei rifiuti in entrata risultano già impermeabilizzate.

La Legge Regionale n. 14 del 6 giugno 2017 detta norme per il contenimento del consumo di suolo, assumendo quali principi informativi: la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata, la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

Secondo l'articolo 12, comma 1 della stessa legge, sono sempre consentiti sin dall'entrata in vigore della presente legge ed anche successivamente, in deroga alla quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale, i lavori e le opere pubbliche o di interesse pubblico, quale l'impianto in esame, ai sensi dell'art. 208, comma 6, del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006.

Tale disposizione esonera pertanto l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl dalle vigenti disposizioni sul contenimento del consumo di suolo, ai fini dell'adeguamento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl si trova a nord del territorio del Comune di Spresiano, in Strada delle Fornaci n. 16, all'interno di un'area golendale in concessione demaniale a destra del corso del Piave, estesa per 23.030 m², a circa 600 m dal confine con il Comune di Nervesa della Battaglia situato più a nord.

A nord-ovest dell'area in esame si trova un impianto di lavorazione e stoccaggio inerti (anch'esso gestito dalla ditta Canzian Inerti Srl), a nord-est il Fiume Piave, a sud-est terreni adibiti a coltura, mentre in direzione sud-ovest si incontrano un'area boscata e, al di là di un canale irriguo, lo stabilimento della ditta Fassa Bortolo SpA.

L'area si colloca a nord delle particelle catastali n. 65 e 204, del Foglio n. 2 del Comune di Spresiano.

Figura 1 - Inquadramento aerofotografico

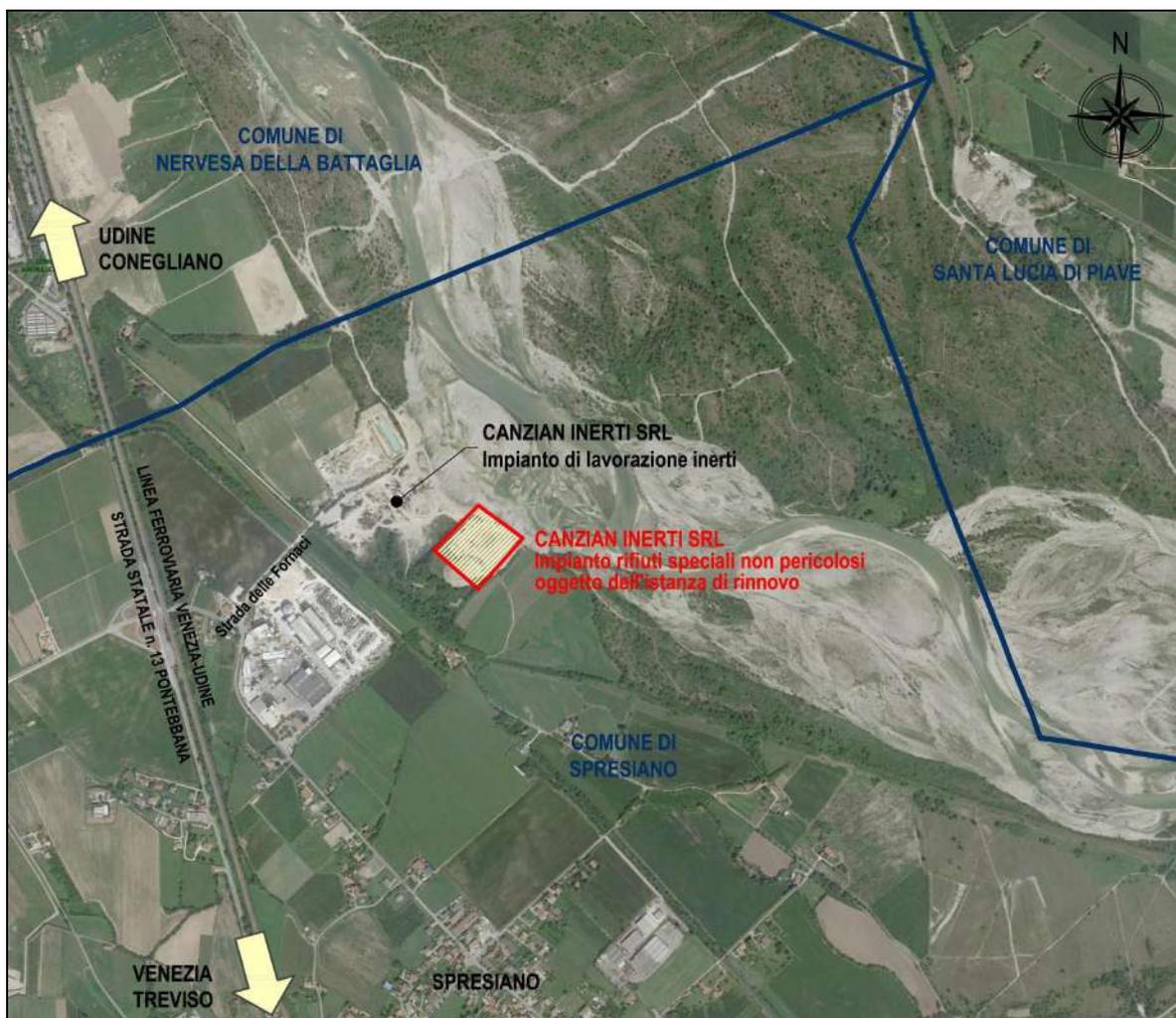
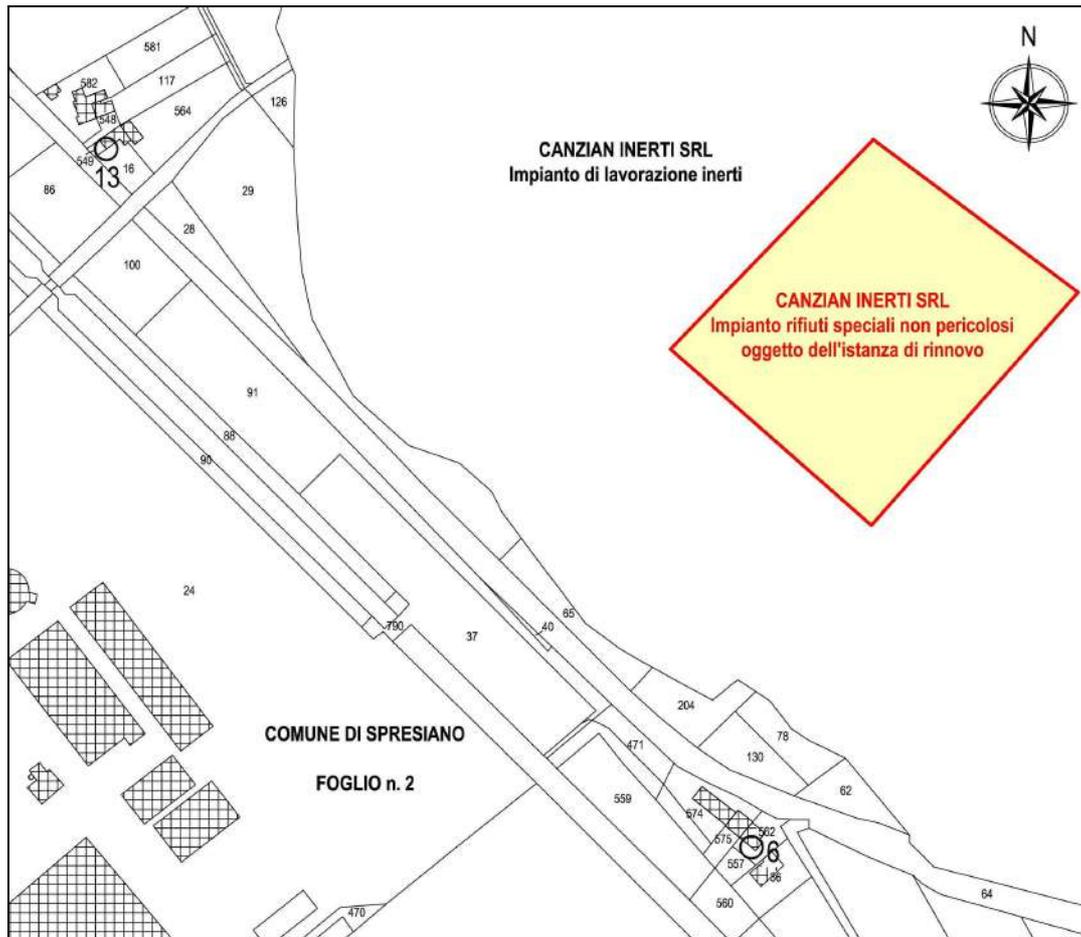
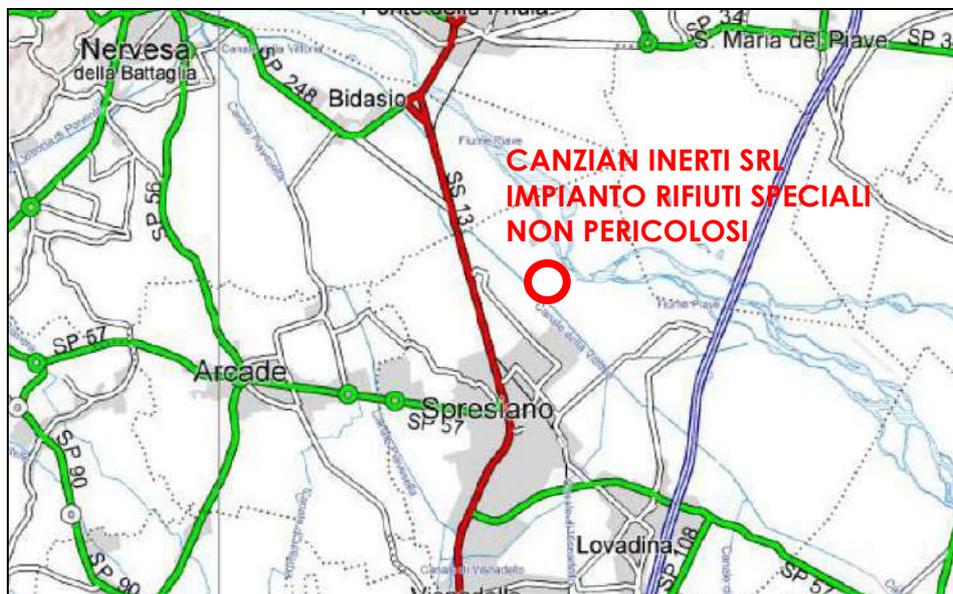


Figura 2 - Estratto della mappa catastale



All'area si accede percorrendo Strada delle Fornaci, che si immette nella Strada Statale n. 13 Pontebbana in corrispondenza ad una intersezione a livelli sfalsati, sottopassando la linea ferroviaria Venezia-Udine.

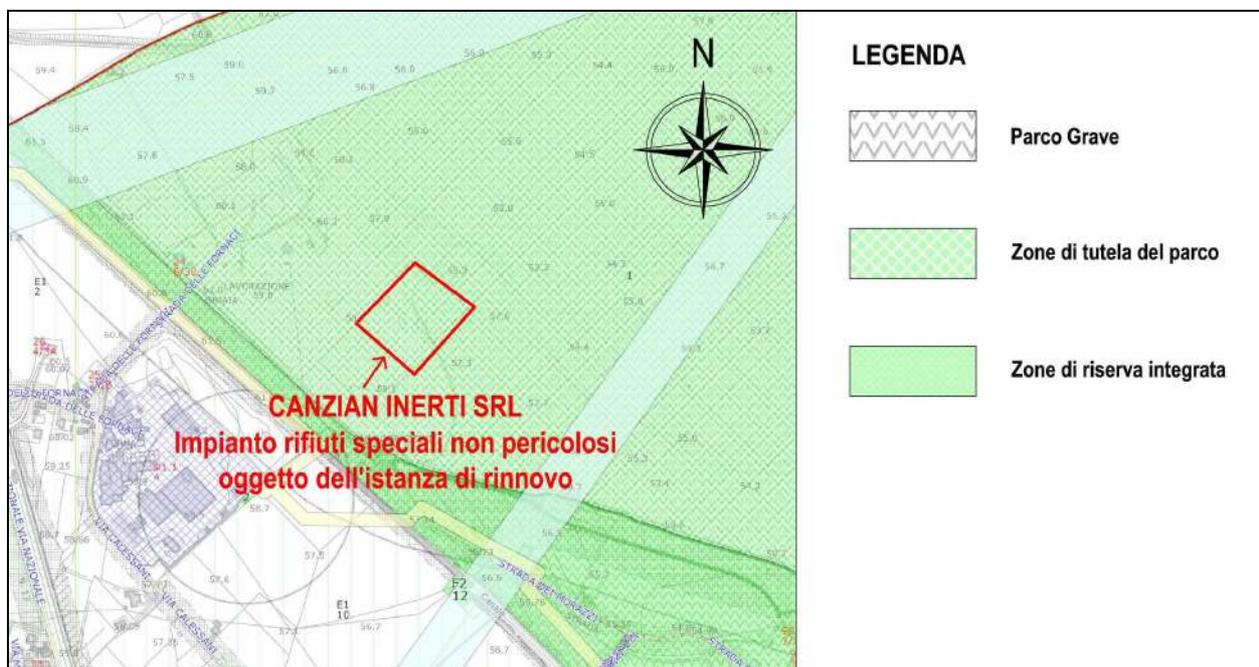
Figura 3 - Estratto dello stradario della Provincia di Treviso



4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nel vigente Piano Regolatore Generale Comunale l'area in esame ricade in "Zona di riserva integrata" e "Parco Grave".

Figura 4 - Estratto del Piano Regolatore del Comune di Spresiano



Secondo l'art. 64 delle Norme Tecniche di Attuazione del suddetto Piano, la zona di riserva integrale costituisce l'area per la realizzazione del Parco del Medio Corso del Piave.

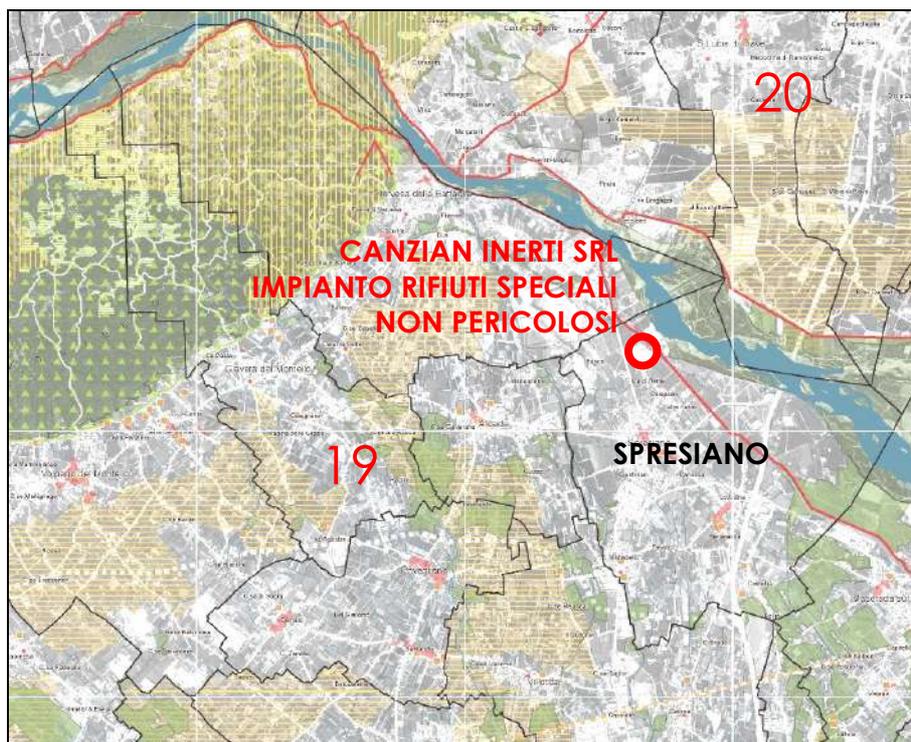
Fino all'approvazione del Piano Ambientale valgono le norme di tutela previste dal P.T.R.C. per detta area.

L'area in esame ricade all'interno del perimetro n. 19 - Medio Corso del Piave, della Tavola 09 - "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", della variante al PTRC 2013 adottata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

Secondo l'art. 33 - "Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti" delle Norme Tecniche di Attuazione della suddetta variante, va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.

Secondo l'art. 16 - "Direttive in materia di smaltimento dei rifiuti", delle Norme Tecniche di Attuazione del PTRC vigente, approvato nel 1992, il Piano di Settore "Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti" nelle sue articolazioni individua ai sensi della L.R. 16.4.1985 n. 33, gli ambiti utilizzabili per discariche ed impianti di trattamento e/o smaltimento dei rifiuti.

Figura 5 - Estratto della Tavola 09 - "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica", della variante al PTRC 2013



Relativamente ai rifiuti solidi urbani (P.R.R.S.U.), le stesse norme prevedono che nella redazione degli strumenti urbanistici e nella revisione di quelli vigenti, i Comuni ed i loro Consorzi, in relazione a quanto stabilito dalle norme del Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani prevedono, con riferimento alla proposta di localizzazione ed al progetto degli impianti di trattamento e/o smaltimento, particolari cautele in ordine alla idoneità dei siti sotto il profilo geologico e idrogeologico, nonché alla compatibilità rispetto agli insediamenti residenziali e produttivi esistenti, alla salvaguardia delle aziende agricole e del contesto ambientale.

Debbono inoltre essere favoriti l'utilizzazione e il recupero delle zone degradate ed in particolare delle cave dismesse che, se non recuperabili ad altri fini, sono utilizzate, ove ciò sia consentito dai requisiti tecnici delle stesse e previo accertamento che non sussistano pericoli di inquinamento.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 25 del 30/05/2017, pubblicata all'albo pretorio on-line del Comune in data 8/6/2017, avente ad oggetto: "LEGGE REGIONALE DEL VENETO N. 11/2004. PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO – P.A.T. COMUNALE – ADOZIONE", è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Spresiano.

Il sito in esame ricade per intero all'interno del vincolo paesaggistico di cui al D. Lgs. n. 42/2004, in parte entro le aree identificate come "Zone umide", "Siti di Importanza Comunitaria - Grave del Piave" e "Zone di Protezione Speciale - Grave del Piave", rispettivamente disciplinate dagli articoli 16 e 25 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

L'area dell'impianto è considerata ad elevata vulnerabilità dell'acquifero, compresa tra gli argini maestri del Fiume Piave.

Secondo l'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Assetto del Territorio, sulla base delle previsioni del PTRC, all'interno delle "Zone umide" il futuro PI dovrà perseguire i seguenti obiettivi di salvaguardia:

- conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi comprese nelle zone umide, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio generale;
- salvaguardia delle diversità genetiche presenti;
- gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi in modo tale che l'utilizzo delle stesse, se necessario, avvenga con forme e modi che ne garantiscono la conservazione e la riproduzione;
- individuazione di una adeguata fascia di tutela.

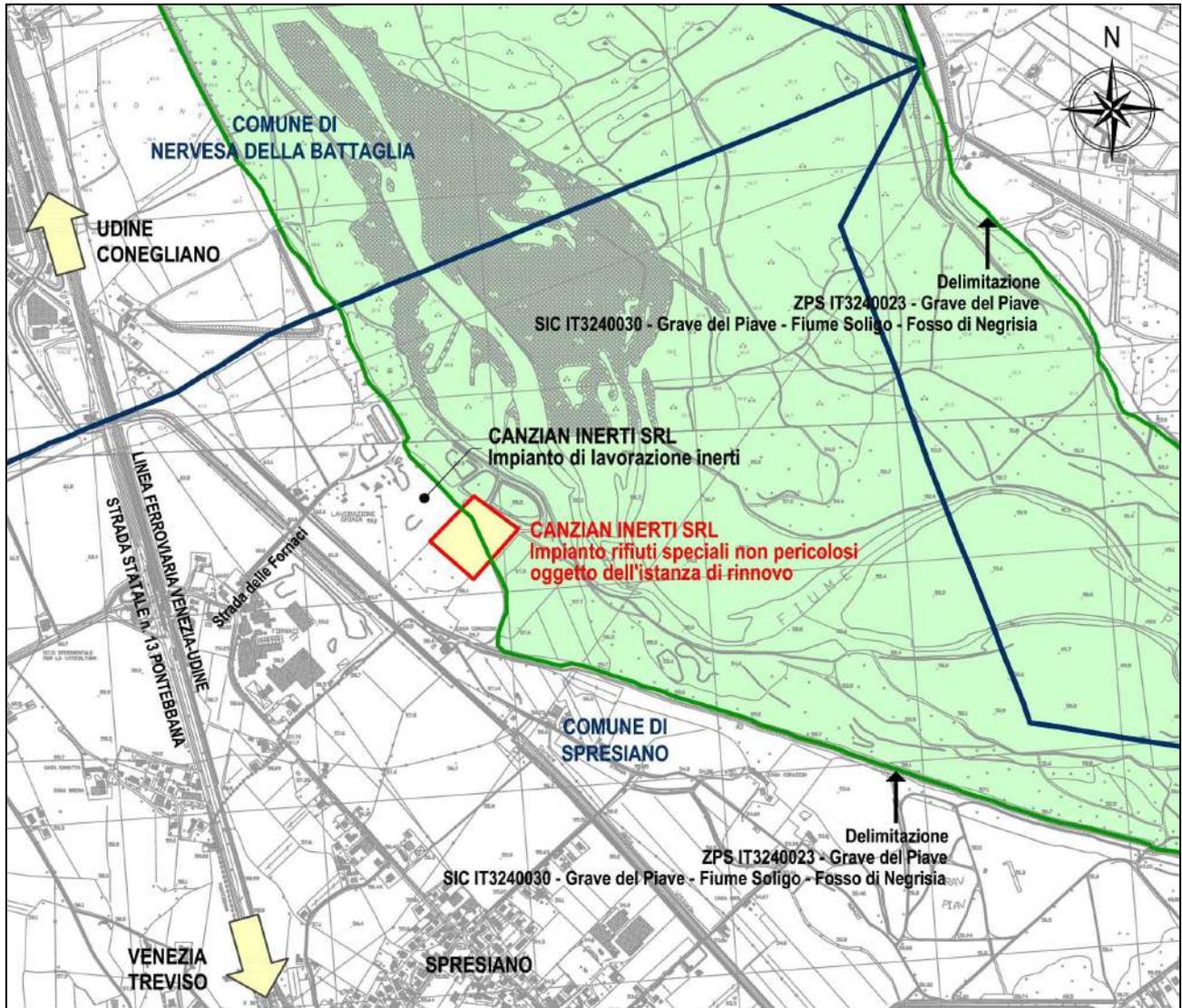
Secondo l'art. 25 delle stesse norme tecniche - Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) - vanno perseguiti gli obiettivi del mantenimento e potenziamento delle condizioni atte a favorire la biodiversità, attuando politiche idonee a contrastare la riduzione degli habitat naturali ed agronaturali.

Gli interventi in queste zone fanno riferimento agli obiettivi di conservazione previste per le aree SIC e ZPS dalla legislazione di settore descrivibili in:

- tutela dell'avifauna nidificante, svernate e migratrice legata agli ambienti umidi;
- riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
- tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale;
- diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione;
- conservazione degli habitat identificabili: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo", "Foreste alluvionali", "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea".

Il territorio comunale di Spresiano è interessato dal Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia, coincidente per il territorio comunale con la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 Grave del Piave, ed identificabile sostanzialmente con l'asta fluviale del Piave.

Figura 6 – Collocazione dell'impianto rispetto alle aree SIC e ZPS del Comune di Spresiano



L'art. 36 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT, prevede che all'interno delle aree con vulnerabilità elevata dell'acquifero, ogni intervento nel territorio debba garantire la tutela delle acque, al fine di evitare fenomeni di inquinamento e/o variazioni della geometria ed idrodinamica dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

La Carta della Trasformabilità del Piano fa ricadere l'impianto in esame entro il perimetro di zone idonee per interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale, per le quali vanno previste azioni atte a favorire il potenziamento di aree ed attrezzature di interesse generale,

nonché il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia, paesaggistica e ambientale degli insediamenti e dei contesti territoriali.

Questi obiettivi vanno perseguiti con modalità rapportate alle specificità dei contesti e delle diverse situazioni, attraverso consolidamento, riuso, riqualificazione, riconversione, trasformazione urbanistica ed edilizia.

Il PAT all'interno degli ATO interessati definisce gli obiettivi da perseguire nelle singole aree dove sono previsti interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale.

In questo contesto gli indirizzi dovranno riguardare:

- la riqualificazione dell'edificato anche con interventi di sostituzione edilizia;
- il miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica;
- la ristrutturazione e costruzione di assi viari;
- la ricchezza funzionale in grado di favorire la qualità edilizia ed urbana;
- le mitigazioni ambientali in aree interessate da forme di inquinamento (rumore, polveri, fumi, ecc.);
- la riqualificazione e rigenerazione ecologica.

5 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

5.1 RIEPILOGO DEGLI ATTI DI LEGITTIMAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl è legittimato dai seguenti Decreti di autorizzazione.

DECRETO N. 827/2008 DEL 15/12/2008

Con Decreto n. 827/2008 del 15/12/2008, la Provincia di Treviso ha autorizzato per una durata di 10 anni, la gestione dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in esame e l'esercizio dell'annesso impianto di depurazione, nonché lo scarico delle acque reflue industriali provenienti dall'impianto di depurazione, con recapito nel fiume Piave.

Il Decreto ha correlato la gestione dell'impianto alla realizzazione di alcuni presidi ambientali, tra i quali un'area pavimentata in calcestruzzo armato, dove stoccare e lavorare i rifiuti.

Il provvedimento ha autorizzato l'esclusivo conferimento dei rifiuti speciali non pericolosi inerti riportati nella seguente tabella.

Tabella 1 - Rifiuti speciali non pericolosi inerti autorizzati dal DDP n. 827/2008

| CER | Descrizione | Attività di recupero |
|--------|---|----------------------|
| 170101 | Cemento | R13-R5 |
| 101311 | Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 | R13-R5 |
| 170904 | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, e 170903 | R13-R5 |
| 170107 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 | R13-R5 |

La ditta è stata autorizzata a svolgere la messa in riserva (R13) funzionale alle operazioni di recupero e l'attività di recupero (R5) di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Le materie prime secondarie prodotte sono destinate alla realizzazione di riempimenti, rinterri di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e portuali, piazzali industriali, con eluato conforme a quanto previsto dalle vigenti norme.

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettano i requisiti di cui sopra vanno considerati rifiuti, e come tali gestiti.

La quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto nell'arco dell'anno è 32.900 t, pari a 21.933 m³, adottando un peso unitario di volume di 1,5 t/m³.

La quantità massima di rifiuti trattati giornalmente è di 1.000 t.

La quantità massima di rifiuti presente istantaneamente in impianto è di 7.520 t, pari a 5.013 m³ circa, adottando un peso unitario di volume di 1,5 t/m³ (tale quantità è comprensiva anche dei rifiuti esitati dalle operazioni di recupero).

Tutti i rifiuti in ingresso devono essere accompagnati da scheda descrittiva del rifiuto (conforme al modello di cui all'allegato I del DDP n. 827/2008) compilata e sottoscritta dal produttore e/o da verifiche analitiche che ne attestino la non pericolosità e la natura inerte (tra cui il test di cessione).

La scheda va conservata in impianto.

Qualora il personale accerti, in fase di ricezione, una discrepanza fra quanto dichiarato nella documentazione di accompagnamento al rifiuto e/o nel formulario oppure ritenga necessario effettuare ulteriori indagini sul rifiuto, il rifiuto rimane confinato nell'area di conferimento fino all'ottenimento delle certificazioni analitiche.

Qualora, a seguito delle verifiche svolte, il rifiuto non sia classificabile come non pericoloso ed inerte, e quindi non si possa escludere il rischio di rilascio di sostanze nocive per l'ambiente, esso viene restituito al produttore ovvero inviato ad idoneo impianto di recupero/smaltimento.

Al fine di impedire il sollevamento e la diffusione delle polveri nelle fasi di movimentazione del materiale, il Decreto prescrive che durante la circolazione dei mezzi e nella fase di stoccaggio del materiale, debba essere installato un apposito impianto fisso o mobile di irrorazione per bagnare i piazzali e le strade di accesso all'area di lavoro, fonte di emissioni polverulente.

Anche le operazioni di frantumazione devono essere dotate di un sistema di nebulizzazione ad acqua nei punti introduzione, estrazione e trasferimento dei materiali.

DECRETO N. 255/2009 DEL 30/4/2009

Con DDP n. 255/2009 la Provincia di Treviso ha concesso una proroga dei termini prescritti dal Decreto n. 827/2008, per la realizzazione della pavimentazione in calcestruzzo su cui stoccare i rifiuti da lavorare e dell'impianto di trattamento acque di dilavamento.

DECRETO N. 171/2011 DEL 6/4/2011

Con DDP n. 171/2011 la Provincia di Treviso ha autorizzato lo scarico delle acque reflue industriali provenienti dai due impianti di disoleazione per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento delle aree scoperte interessate dalla presenza di rifiuti, con recapito nella tubazione di scarico confluyente nel fiume Piave.

In proposito il Decreto ha stabilito le seguenti condizioni:

- A) gli scarichi devono essere conformi ai limiti previsti dalla tabella uno, dell'allegato B, alle norme tecniche di attuazione del piano di tutela delle acque;
- B) i limiti di accettabilità degli scarichi non possono in alcun modo essere conseguiti mediante diluizione ai sensi dell'articolo 101 del D. Lgs. n. 152/2006;
- C) le analisi di controllo dei limiti di accettabilità devono essere effettuate da un professionista abilitato, con cadenza:
 - semestrale, sul refluo in uscita dall'impianto di titolazione per il trattamento delle acque di prima pioggia, per almeno i seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, COD, Ferro e idrocarburi totali. Con cadenza annuale deve essere valutato il saggio di tossicità acuta;
 - annuale, sul refluo in uscita dell'impianto di disoleazione per il trattamento delle acque meteoriche successive alle acque di prima pioggia, per almeno i seguenti parametri: pH, COD, solidi sospesi totali e idrocarburi totali.

Secondo la stessa autorizzazione i referti delle analisi vanno conservati presso la sede dello stabilimento, a disposizione dell'autorità competente.

Quest'ultima può avere accesso agli scarichi per eseguire l'attività di campionamento, a mezzo di appositi pozzetti con sufficiente capacità.

La ditta provvede al lavaggio dei filtri ed alla loro sostituzione, nonché alle regolari pulizie e manutenzione degli impianti di disoleazione, previa disattivazione degli impianti.

Le vasche sono a tenuta idraulica.

Sono inoltre adottati tutti gli accorgimenti e precauzioni volte ad evitare spanti accidentali su suolo e sottosuolo.

DECRETO N. 488/2011 DEL 12/9/2011

Con DDP n. 488/2011 è stato approvato l'inserimento del rifiuto di cui al codice CER 10.02.10 - scaglie di laminazione, da sottoporre esclusivamente ad operazione di messa in riserva R13, per il successivo avvio a recupero presso altri impianti.

La quantità massima di rifiuti da sottoporre alla sola operazione di messa in riserva (R13) per il recupero in altro impianto è di 11.000 t/anno, per quanto riguarda i quantitativi in ingresso, e di 100 t per quanto riguarda la capacità di stoccaggio, fermi restando i quantitativi di cui all'art. 4, punti 8 e 10, del DDP n. 827/2008, come modificato dal DDP n. 255/2009 e dal DDP n. 171/2011.

Il Decreto n. 488/2011 non ha previsto l'obbligo che i rifiuti della nuova tipologia ammessa siano accompagnati da una scheda descrittiva, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da verifiche analitiche che ne attestino la non pericolosità e la natura inerte (tra cui il test di cessione), diversamente da quanto avviene per gli altri rifiuti ammessi presso l'impianto.

I rifiuti di cui al codice CER 10.02.10 vanno posti all'interno di contenitori mantenuti coperti e posizionati sulla piazzola di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalla ditta.

DECRETO N. 414/2012 DEL 13/08/2012

Con DDP n. 414/2012 la Provincia di Treviso ha autorizzato l'inserimento nella catena di lavorazione di un nuovo vaglio vibrante, modello OM V.V. 1080/3, a tre piani, in grado di lavorare 4 diverse pezzature, alimentato da un gruppo elettrogeno Wilson da 160kW, integrato da un sistema di aspirazione del materiale più leggero.

DECRETO N. 524/2014 DEL 9/12/2014

Su indicazione del Genio Civile di Treviso, a seguito degli eventi alluvionali dell'inverno 2013-2014, con Decreto n. 524/2014 è stata autorizzata la modifica del layout dell'impianto, con conseguente nuova autorizzazione allo scarico.

Si prevedeva in particolare lo spostamento dell'area pavimentata per lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti, in modo che la stessa venisse a trovarsi ad almeno 20 metri dalla sponda del Fiume Piave, limitando il rischio che l'area fosse travolta da eventuali piene del fiume Piave.

Questo progetto non è mai stato realizzato in quanto, in accordo con il Genio Civile, si è provveduto alla messa in sicurezza della sponda, adempiendo, in altro modo, alle prescrizioni dello stesso Ente.

Si è provveduto al riporto di terreno, con conseguente spostamento del ciglio del corso d'acqua ad una distanza di circa 100 metri dal limite dell'impianto.

Tale nuova sistemazione è risultata essere più stabile rispetto a quella inizialmente prevista, oltretutto non essendo più presenti le vasche di sedimentazione dei limi di lavaggio provenienti dalla lavorazione di inerti in natura dell'attiguo impianto di proprietà della stessa ditta.

Questo ha consentito alla precedente gestione di ottemperare alle prescrizioni del Genio Civile, senza realizzare la nuova piazzola autorizzata dalla Provincia di Treviso.

DECRETO N. 120/2017 DEL 16/03/2017

Con tale Decreto l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, nonché lo scarico delle relative acque reflue, rilasciata con DDP n. 827 del 15/12/2008, come modificato dai Decreti citati in precedenza, già di titolarità della ditta Canzian Srl, è stata volturata a favore della ditta Canzian inerti Srl.

DECRETO DEL DIRETTORE DI U.O. GENIO CIVILE TREVISO N. 81 DEL 1/3/2017

Con Decreto n. 81 del 1/3/2017, il Direttore di U.O. Genio Civile Treviso ha rinnovato alla società Canzian Inerti Srl, con sede in Via Dei Pascoli n. 1 a Susegana, CF/P.IVA 04817050265, la concessione idraulica di 23.030 m² di terreno demaniale ad uso deposito materiale inerte ed impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, in golena del Fiume Piave località Fornaci del Comune di Spresiano, subordinatamente all'osservanza delle condizioni contenute nel Disciplinare n. 8481 di rep. In data 21/2/2017, registrato presso l'Agenzia delle Entrate Ufficio di Conegliano in data 23/2/2017 al n. 561.

La suddetta concessione ha durata sino al 31/12/2022.

5.2 LAYOUT DELL'IMPIANTO - STOCCAGGIO E LAVORAZIONE

Presso l'impianto della ditta Canzian Inerti Srl, le primarie operazioni di verifica e controllo sui rifiuti non pericolosi in ingresso ed il relativo stoccaggio avvengono al di sopra di un'area pavimentata in calcestruzzo, avente superficie complessiva pari a 1.200 m², dotata di sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque reflue meteoriche, con recapito finale al fiume Piave.

I rifiuti recuperati (materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto) sono collocati al di sopra di un'area pavimentata in tout-venant, separata dal suolo sottostante da uno strato di tessuto non tessuto (TNT).

I rifiuti prodotti nell'attività (legno, plastiche, ferro) sono stoccati all'interno di cassoni scarrabili, collocati al di sopra di un'altra area pavimentata in calcestruzzo, avente superficie pari a circa 96 m², anch'essa collegata al sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Il quantitativo massimo di rifiuti presenti istantaneamente presso l'impianto è pari a 7.520 t, pari a circa 5.013 m³, adottando un peso unitario di volume di 1,5 t/m³.

Tale quantità è comprensiva di:

- rifiuti in ingresso in attesa di trattamento;
- rifiuti lavorati in attesa di certificazione analitica per la cessazione della qualifica di rifiuto;
- rifiuti esitati dall'attività di recupero;
- rifiuti di scaglie di laminazione in sola messa in riserva (R13).

La ditta è autorizzata a svolgere la messa in riserva (R13) funzionale alle operazioni di recupero e l'attività di recupero (R5) di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccanicamente e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Le materie prime secondarie sono destinate alla realizzazione di riempimenti, di reinterri di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e portuali, piazzali industriali.

Con Decreto n. 488/2011, la ditta è stata autorizzata a svolgere anche la sola messa in riserva (R13), per successivo avvio a recupero presso altri impianti, dei rifiuti di cui al codice CER 10.02.10 - scaglie di laminazione.

La quantità massima di rifiuti da sottoporre alla sola operazione di messa in riserva (R13) per il recupero in altro impianto è di 11.000 t/anno, per quanto riguarda i quantitativi in ingresso, e di 100 t per quanto riguarda la capacità di stoccaggio.

L'ammontare massimo di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto nell'arco dell'anno è 32.900 t, pari a 21.933 m³, adottando un peso unitario di volume di 1,5 t/m³.

I rifiuti trattati giornalmente non superano le 1.000 t.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti zone:

- ZONA 1: verifica in fase di accettazione e stoccaggio dei rifiuti in entrata;
- ZONA 2: lavorazione tramite impianto di frantumazione;

- ZONA 3: stoccaggio del materiale lavorato;
- ZONA 4: stoccaggio del materiale lavorato in attesa delle verifiche;
- ZONA 5: deposito di Materia Prima Secondaria;
- ZONA 6: stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'attività entro cassoni scarrabili.

La ditta è autorizzata a ricevere presso l'impianto di Spresiano le seguenti tipologie di rifiuto.

Tabella 2 - Rifiuti speciali non pericolosi inerti autorizzati dalla Provincia di Treviso

| CER | Descrizione | Attività di recupero |
|----------|---|----------------------|
| 17.01.01 | Cemento | R13-R5 |
| 10.13.11 | Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10 | R13-R5 |
| 17.09.04 | Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, e 170903 | R13-R5 |
| 17.01.07 | Miscugli o scorie di cemento, mattoni mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 | R13-R5 |
| 10.02.10 | Scaglie di laminazione | R13 |

Le operazioni di trattamento e recupero dei rifiuti avvengono utilizzando i seguenti macchinari.

- OM C&D Waste Processing Atlante, macchinario monoscocca, dotato di tramoggia di carico, frantolo a cilindri dentati e vaglio vibrante, alimentato da motore diesel, in grado di frantumare i rifiuti inerti riducendone le dimensioni, previa separazione delle parti metalliche mediante deferizzatore magnetico.
- OM V.V. 1080/3, Vaglio Vibrante a tre piani (in grado di lavorare 4 diverse pezzature, ma di fatto se ne producono 3), alimentato da gruppo elettrogeno Wilson, da 160kW, integrato da un sistema di aspirazione del materiale più leggero.

La capacità produttiva complessiva dell'impianto è di 150 t/h, determinata dalla potenzialità inferiore dei due suddetti macchinari (gruppo OM Atlante), che costituisce il collo di bottiglia impiantistico, in quanto i due macchinari lavorano uno in serie all'altro.

Al fine di impedire il sollevamento e la diffusione delle polveri nelle fasi di movimentazione e lavorazione del materiale, risulta in funzione un apposito impianto mobile di irrorazione per bagnare i piazzali, i cumuli e le strade di accesso all'area di lavoro, fonte di emissioni polverulente.

L'area in cui si svolgono le lavorazioni si colloca al centro dell'area in concessione demaniale di pertinenza dell'impianto, delimitata lungo i fronti nord-est, sud-est e sud-ovest da cumuli di materiale lavorato e non lavorato, oltre che da barriere arboree.

Per la movimentazione dei materiali si fa uso di un escavatore a cingoli e di una pala gommata.

L'impianto risulta in funzione nel solo periodo diurno, dalle 7.00 alle 12.00 del mattino e dalle 14.00 alle 17.00 del pomeriggio.

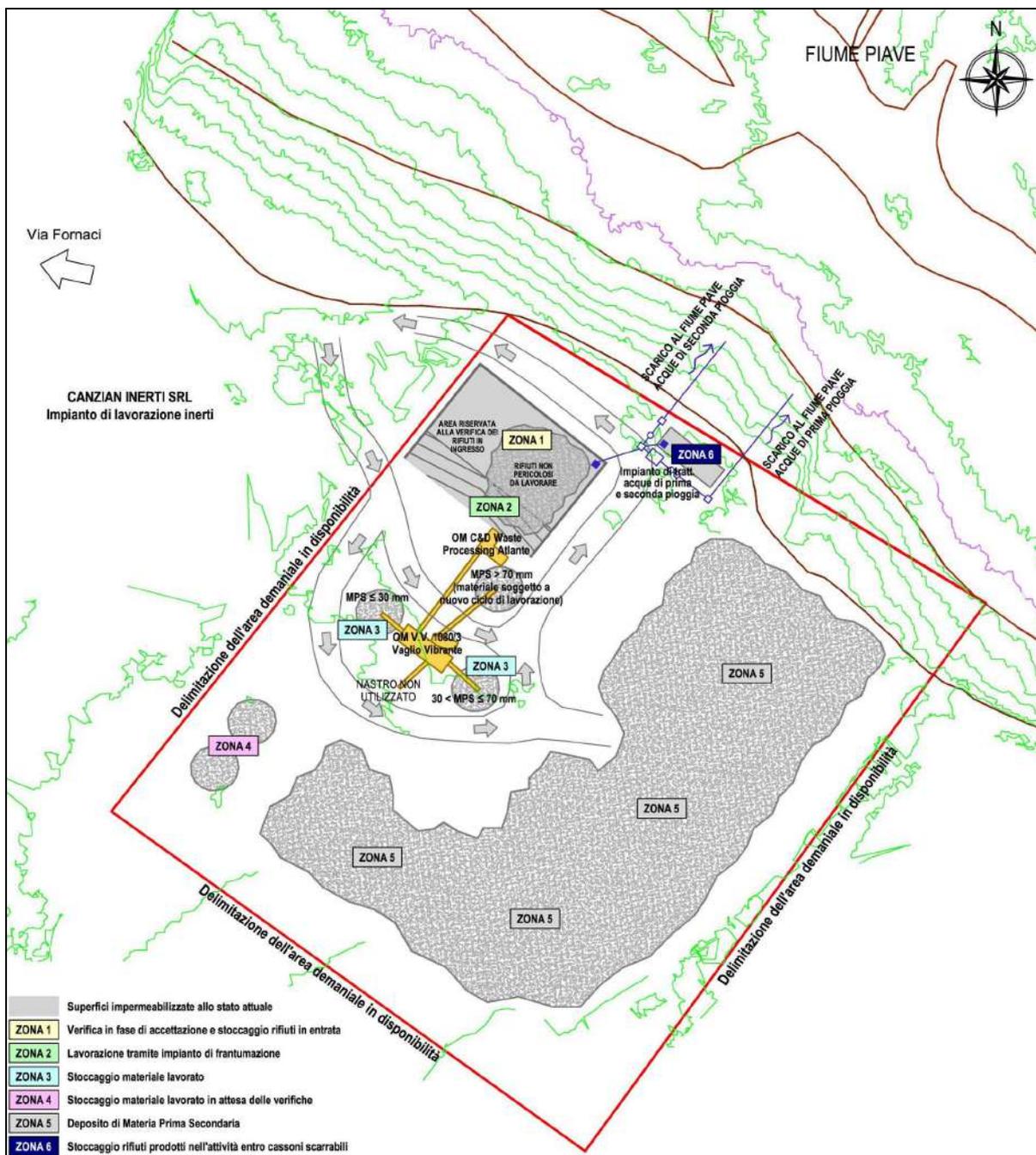
Giornalmente vi accedono circa 5/7 camion, aventi portata di circa 30 t, per il conferimento di rifiuti da lavorare, per il prelievo e la successiva vendita di materiale lavorato, oppure per l'occasionale allontanamento dei rifiuti messi in riserva verso impianti autorizzati.

I suddetti mezzi si spostano percorrendo la viabilità intergolenale.

Sono due gli addetti che operano all'interno dell'impianto.

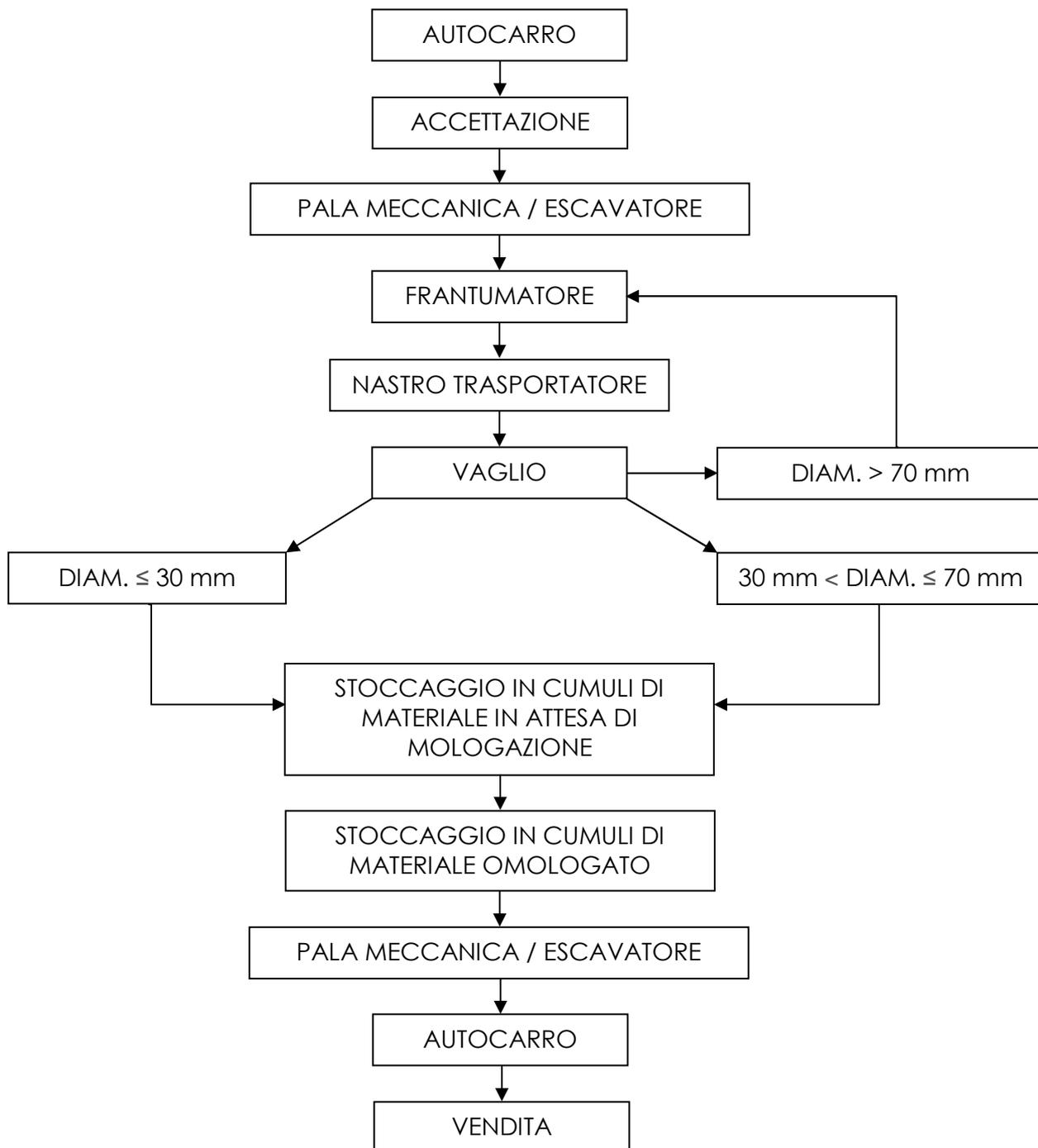
Nella seguente figura si rappresenta la planimetria dell'impianto in esame.

Figura 7 - Planimetria dell'impianto: stato attuale



Nella seguente figura si rappresenta il lay-out di funzionamento dell'impianto.

Figura 8 - Layout dell'impianto



5.3 SMALTIMENTO ACQUE METEORICHE

L'attuale gestione delle acque meteoriche riguarda solamente la platea di stoccaggio dei rifiuti in entrata, dove avvengono le primarie operazioni di verifica e controllo, prima della loro accettazione e lavorazione, e quella minore dove sono depositati, entro appositi cassoni, i rifiuti prodotti nell'attività di recupero.

Nella parte rimanente dell'impianto non vi sono pavimentazioni impermeabili con sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

Si specifica come l'atto autorizzativo, DDP del 15/12/2008, n. 827, preveda che il conferimento interno dei rifiuti sia accompagnato "da scheda descrittiva del rifiuto, compilata e sottoscritta dal produttore e/o da verifiche analitiche che ne attestino la non pericolosità e la natura inerte (tra cui il test di cessione)", escludendo pertanto la presenza di sostanze nocive per l'ambiente.

Le piazzole in calcestruzzo armato hanno rispettivamente una estensione lorda pari a circa 1.200 m² e 96 m², hanno forma rettangolare, la maggiore con lati di circa 30 e 40 metri.

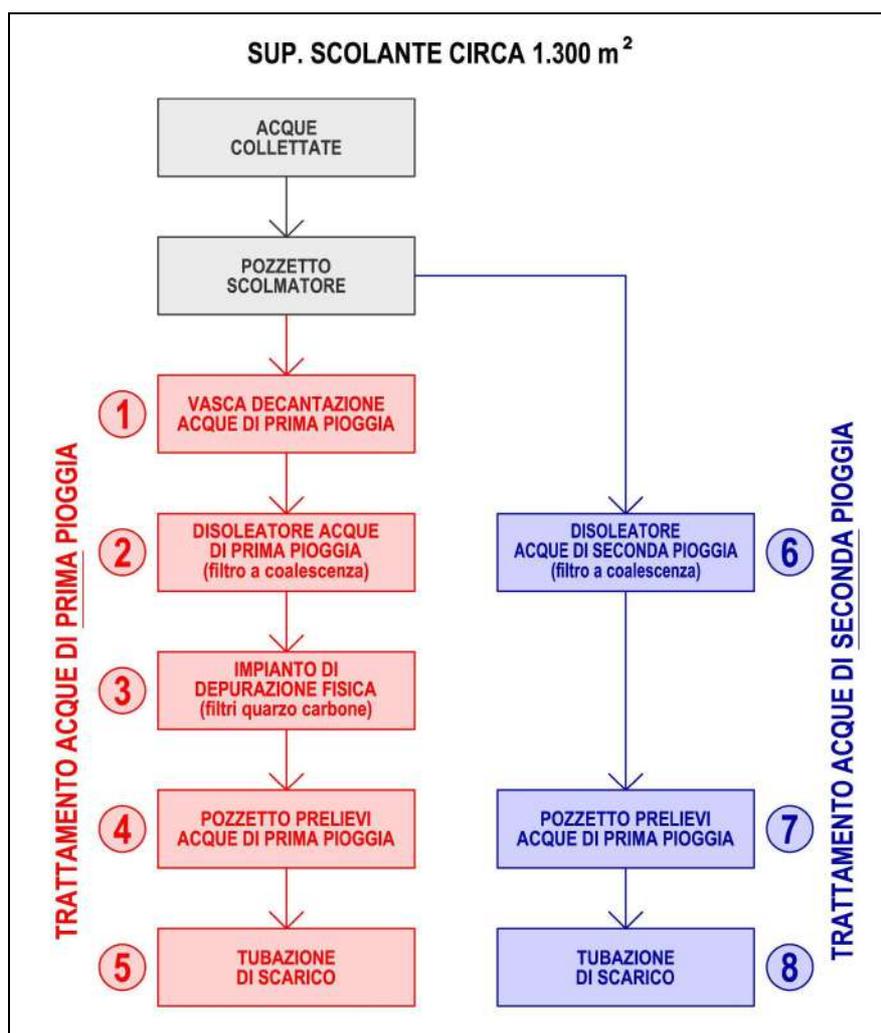
Entrambe presentano coronatura perimetrale costituita da un cordolo di altezza variabile.

Le pendenze sono orientate verso griglie di raccolta delle acque superficiali.

L'impianto di trattamento delle acque di dilavamento è costituito da:

- un pozzetto by pass che permette la separazione delle acque di prima e seconda pioggia (pozzetto scolmatore);
- una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, con pompa di sollevamento;
- due sistemi di disoleazione, operanti rispettivamente sulle acque di prima e di seconda pioggia, seguiti da pozzetti di ispezione utili al campionamento delle acque, prima dello scarico nel Fiume Piave;
- pozzetti per il prelievo dei campioni delle acque meteoriche da analizzare.
- La linea di prima pioggia è integrata da un ulteriore impianto di depurazione con filtri quarzo-carbone.

Figura 9 - Schema di funzionamento dell'impianto di depurazione allo stato attuale



6 RICHIESTA DI RINNOVO

La presente relazione tecnica si allega all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto n. 827/2008 del 15/12/2008, successivamente integrato.

Contestualmente al rinnovo, la ditta Canzian Inerti Srl richiede di poter eseguire le seguenti modifiche non sostanziali, utili a migliorare la mitigazione degli impatti generati dall'impianto.

Le modifiche non intervengono sulla gestione operativa, sulle capacità produttive e sulle quantità dei rifiuti stoccabili, che rimarranno come da autorizzazioni in essere.

6.1 SOSTITUZIONE DI ALCUNE COMPONENTI DI IMPIANTO

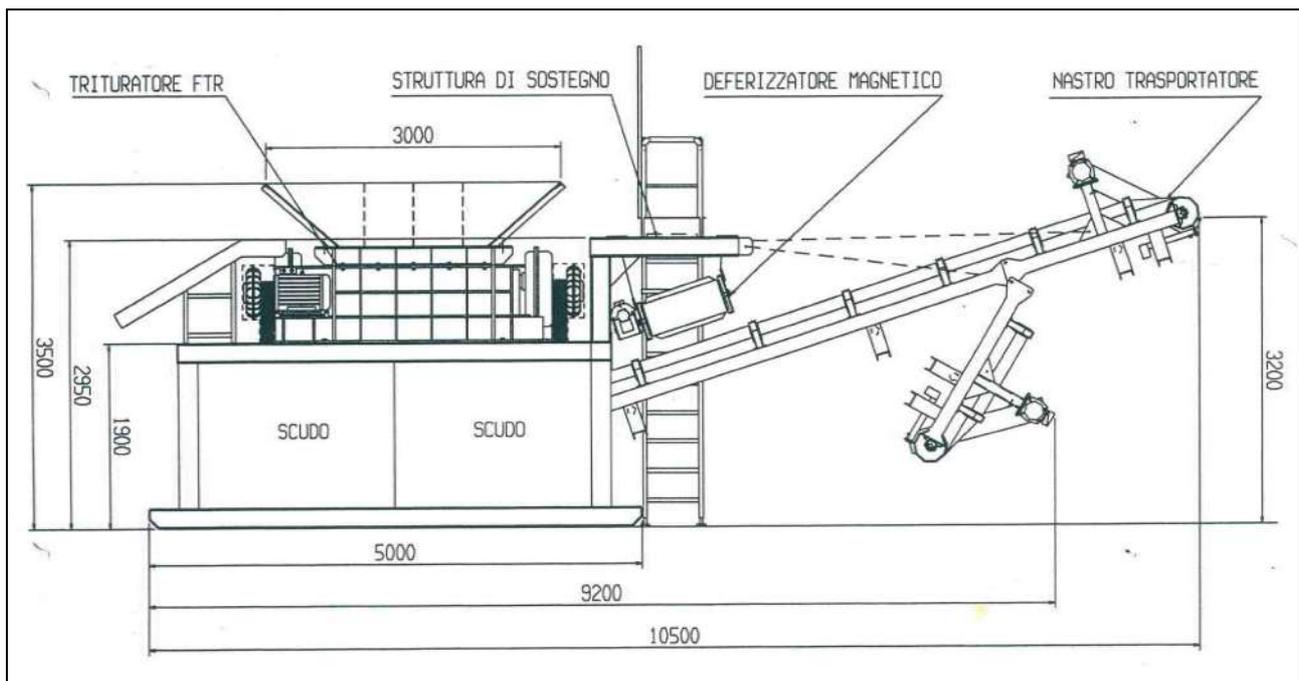
Come ricordato in precedenza, attualmente risulta in funzione il macchinario di frantumazione mobile OM C&D Waste Processing Atlante, che la ditta intende sostituire con una fresa trituratrice ad alberi controrotanti di costruzione TEM CAMS FTR 1500 MC-HD.

Il macchinario sarà montato su "slittoni" e verrà alimentato da un gruppo elettrogeno di marca Tessari Energia Spa, da 320 kW, in sostituzione del gruppo esistente Wilson da 160 kW, che al momento alimenta il solo vaglio vibrante.

Il nuovo trituratore avrà le seguenti caratteristiche tecniche:

- Dimensione della bocca 1500 x 900 mm
- Superficie di lavoro 1500 x 450 mm
- Larghezza di ogni fresa 50 mm
- Numero dei denti di ogni fresa n. 3
- Diametro della fresa 520 mm
- Potenza installata 44 kW (22+22)
- Produzione (con "macerie") 60 - 130 t/h

Figura 10 - Il nuovo trituratore di costruzione TEM CAMS FTR 1500 MC-HD



Si ritiene che la sostituzione dell'impianto di frantumazione sia da ritenersi non sostanziale e complessivamente migliorativa in quanto:

- 1) il nuovo trituratore avrà una capacità massima produttiva di poco inferiore a quella del vecchio frantumatore; tuttavia, mantenendo invariata la qualità del materiale lavorato e consumando nel contempo meno energia, risulterà di maggior efficienza rispetto al macchinario attualmente in funzione;
- 2) non cambieranno le caratteristiche del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto;

- 3) un unico gruppo elettrogeno alimenterà il nuovo trituratore ed il vaglio esistente, il che permetterà un abbattimento delle emissioni gassose e rumorose prodotte;
- 4) dato che il vaglio installato nel 2012 consente già di ottenere materiale ben selezionato in tre differenti pezzature, risulterebbe superfluo utilizzare il vaglio attualmente integrato nel trituratore Atlante, con conseguente ulteriore limitazione della rumorosità complessiva.

6.2 ADEGUAMENTO AL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Come anticipato inizialmente, in adempimento alle prescrizioni dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque, in deroga alle vigenti disposizioni in materia di contenimento del consumo di suolo, le seguenti zone di lavoro,

- ZONA 2: lavorazione tramite impianto di frantumazione,
- ZONA 3: stoccaggio materiale lavorato,
- ZONA 4: stoccaggio materiale lavorato in attesa delle verifiche,

saranno impermeabilizzate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento.

L'intervento escluderà la piazzola destinata al conferimento dei rifiuti in ingresso, dove sono effettuati i controlli di conformità, e quella per lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività entro cassoni, in quanto già pavimentate.

Saranno realizzate due nuove platee in calcestruzzo armato, delimitate verso l'esterno da un cordolo rialzato sormontabile, che avranno spessore adeguato e superficie pari a circa 2.100 m².

Tutte le nuove aree pavimentate saranno dotate di un sistema di raccolta delle acque superficiali.

L'attuale impianto di sedimentazione - disoleazione sarà potenziato per poter trattare in continuo le acque meteoriche raccolte da tutte le superfici impermeabili, comprese quelle esistenti, prima del loro scarico nel Fiume Piave.

La vasca di accumulo esistente continuerà a sedimentare le acque di prima pioggia.

La linea di trattamento esistente lavorerà per portate non superiori a 25 l/sec.

Per flussi superiori si sfrutterà la nuova linea di seconda pioggia.

Sia le acque di prima pioggia che quelle di seconda pioggia saranno trattate mediante filtri a coalescenza, installati all'interno di apposite vasche.

Permarrà l'attività di controllo della ditta sulla qualità delle acque depurate, secondo le modalità e la temporalità previste dalle nuove autorizzazioni che saranno rilasciate.

È mantenuta l'attuale suddivisione dell'impianto nelle diverse zone ricordate in precedenza.

Le modifiche non influiranno sulla gestione operativa, sulle capacità produttive e sulle quantità dei rifiuti stoccabili presso l'impianto, come da autorizzazioni in essere.

Il criterio di dimensionamento adottato per gli impianti di trattamento in continuo delle acque meteoriche, è stato eseguito assumendo i seguenti parametri di riferimento:

- Coefficiente di deflusso per piazzali impermeabilizzati.....1,00
- Parametro portata.....0,015 l/s x mq
- Inquinamento max oli minerali in entrata.....E = 125 mg/l
- Rendimento epurativo.....> 97%
- Contenuto massimo d'olio in uscita.....Assenti (nel caso di Scarico sul Suolo)
- Fattore di impedimento.....1

Calcolo della Grandezza Nominale dell'impianto di disoleazione

La portata istantanea allo sbocco viene calcolata con il metodo dell'invaso lineare:

$$Q_r = \Phi \cdot I \cdot A \cdot f_d$$

dove:

Q_r = Portata istantanea allo sbocco

Φ = Coefficiente di deflusso (1 per piazzali impermeabilizzati)

I = Portata in ingresso espressa in l/s x mq

A = Superficie del piazzale

f_d = Fattore di impedimento

Nel caso specifico, dovendo dimensionare un impianto per un piazzale la cui superficie scoperta misura circa 3.400 m², secondo la formula di cui sopra, sia ottiene:

$$Q_r = 1 \cdot 0,015 \cdot 3.400 \cdot 1 = 51 \text{ l/sec}$$

6.3 RIPORTO DI MATERIALE INERTE

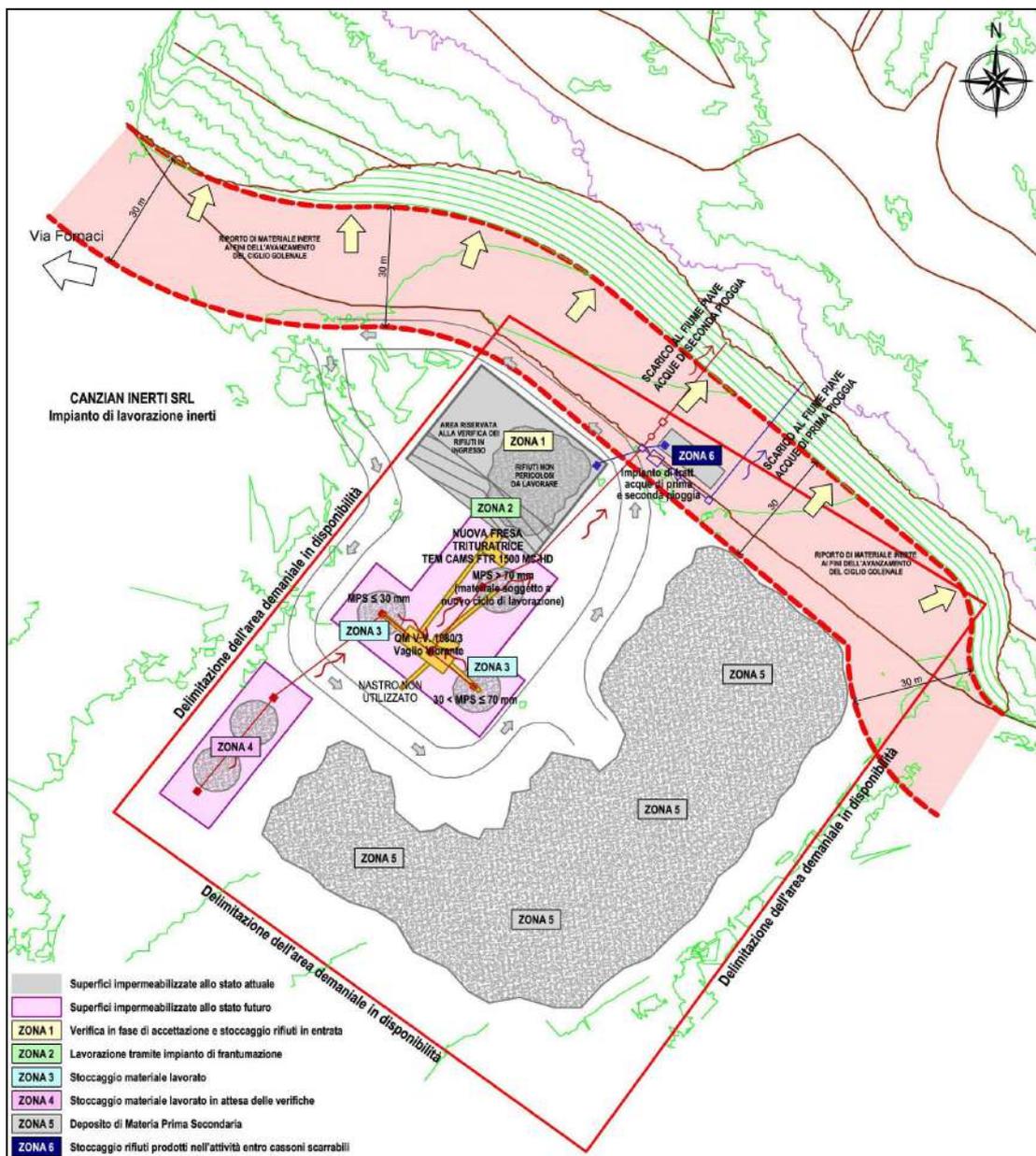
Al fine di mantenere una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golenale del Fiume Piave, limitando il rischio di interferenza tra l'attività di riciclaggio e le possibili ondate di piena del corso d'acqua, si prevede il riporto di materiale inerte (circa 5.500 m³) lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto in esame.

Il materiale inerte sarà prelevato da uno specifico ambito, che sarà indicato dall'Ufficio del Genio Civile di Treviso.

Nelle sezioni topografiche riportate nell'elaborato grafico Tavola T3, si confronta l'orografia del terreno allo stato attuale (linea di colore verde) con quella relativa allo stato futuro (linea di colore rosso).

Nella seguente figura si rappresenta la planimetria dell'impianto nello stato futuro.

Figura 11 - Planimetria dell'impianto: stato futuro



7 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche.

In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc.

Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili.

Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici.

Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione.

Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie, metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche, combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali;
- acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

7.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consiste nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti, senza che si preveda l'utilizzo di additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

7.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità di frantumazione, il vaglio, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio, in quantità strettamente necessaria all'esercizio dell'attività.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

7.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

7.4 CONCLUSIONI

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse minerarie, energetiche ed ambientali è irrilevante.

8 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA

Ai fini della descrizione degli impatti dell'attività in esame, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) ATMOSFERA: aria e clima
- 2) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 4) LITOSFERA: suolo
- 5) LITOSFERA: sottosuolo
- 6) AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 8) BIOSFERA: fauna
- 9) BIOSFERA: ecosistemi
- 10) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 11) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 12) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 13) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

8.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- **ATMOSFERA:** Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- **AMBIENTE IDRICO:** acque superficiali

Sia allo stato attuale, che nello stato futuro, gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta ed il trattamento delle acque di dilavamento delle aree pavimentate portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Le acque meteoriche, sulla base delle analisi dei campioni prelevati dai pozzetti di ispezione, vengono avviate allo scarico nel Fiume Piave.

Si riportano in allegato al presente elaborato gli esiti delle analisi eseguite da laboratorio accreditato sulle acque di prima e seconda pioggia, prelevate prima dello scarico nel corso d'acqua.

- **AMBIENTE IDRICO:** acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento delle aree pavimentate, come sopra descritto.

- **LITOSFERA:** suolo e sottosuolo

Non sarà più previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. Rispetto allo stato attuale, il sottosuolo sarà ulteriormente protetto dai presidi adottati dall'impianto. I sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche preverranno ogni rischio di contaminazione di questa componente.

- **AMBIENTE FISICO:** Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- **BIOSFERA:** flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso.

Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

- **BIOSFERA:** ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possano influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa vigente, ai fini della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative che possano influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

L'impianto e le modifiche non sostanziali previste per lo stesso rispettano pienamente l'obiettivo di qualità paesaggistica individuato per l'ambito territoriale di riferimento, dato che non confliggono in nessun modo con le previsioni paesaggistiche regionali di equipaggiamento paesistico delle infrastrutture esistenti e di progetto.

Oltretutto è rispettata la salvaguardia degli ambienti fluviali ad elevata naturalità (Fiume Piave), agendo, di fatto, in un contesto antropizzato e consolidato, in cui non si va né ad incrementare, né a creare situazioni d'impatto sul contesto paesaggistico attuale.

L'impianto, cioè, si colloca all'interno di un quadro percettivo (ambito produttivo esistente) in grado di assorbire gli effetti generati dall'attività.

L'impianto è parte integrante di un complesso produttivo più vasto.

Dal greto del Fiume Piave la percezione complessiva dell'impianto non muta significativamente ed è percepito unitariamente con il resto delle aree produttive.

L'intervento in esame, in definitiva, non modifica in senso peggiorativo la configurazione paesaggistica e ambientale del contesto, consolidatasi nel tempo con lo sviluppo delle attività produttive.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

8.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale - viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente ATMOSFERA: Aria e indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, e indirettamente BIOSFERA: Fauna e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- viabilità che interessa direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale - viabilità e indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

8.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi, non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta, legate alla movimentazione ed alla lavorazione dei materiali, che possono generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito dei mezzi sulle aree sterrate può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto, dei generatori diesel e delle macchine operatrici.

- Mitigazioni

L'impianto è dotato di impianto di bagnatura con funzione di abbattimento delle polveri.

L'impianto è delimitato su due lati da cumuli e su altri due da barriere arboree.

I mezzi e le macchine sono soggetti a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di idonei comportamenti gestionali.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo.

Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo.

Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

8.2.2 EMISSIONI RUMOROSE

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dal movimento dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo di frantumazione e dal vaglio.

Si allega all'istanza una documentazione previsionale di impatto acustico, prodotta dal Tecnico Competente in Acustica dott. Vito Simionato, che valuta l'entità delle emissioni nei confronti dei ricettori sensibili e considera il funzionamento a pieno ritmo dell'attività in esame.

Si riportano le conclusioni del suddetto elaborato.

"L'analisi strumentale condotta presso l'area dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl a Spresiano (TV) ha dimostrato il sostanziale rispetto dei valori limite normativi vigenti.

L'attuazione delle modifiche non sostanziali previste, quali la sostituzione dell'impianto di frantumazione in attività, la realizzazione di nuove aree pavimentate in adeguamento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto ed il riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto, non modificherà la gestione operativa dell'attività.

La capacità produttiva, gli orari di lavoro e le quantità dei rifiuti stoccabili rimarranno come da autorizzazioni in essere, senza che si possano prevedere apprezzabili incrementi dei livelli sonori ora rilevabili.

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl può essere ritenuto compatibile con lo stato acustico del contesto di insediamento."

- Mitigazioni

Il ricettore a destinazione abitativa più prossimo si trova a sud, a circa 270 m dagli impianti di lavorazione, schermato dai cumuli di stoccaggio della materia prima secondaria e da fitta vegetazione arborea.

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo.

Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo.

Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

8.2.3 VIABILITÀ

- Caratteristiche dell'impatto

L'attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali è operata su viabilità pubblica ed intergolenale tramite mezzi pesanti.

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra.

Analizzando il territorio si nota che gli unici radi insediamenti residenziali si concentrano in prossimità dell'intersezione a livelli sfalsati tra Strada delle Fornaci e la Strada Statale n. 13 Pontebbana, oltre che dello stabilimento della ditta Fassa Bortolo.

Si evidenzia l'assenza di abitazioni in prossimità del punto di accesso dell'impianto.

Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile.

Strada delle Fornaci è una strada comunale a due corsie, con carreggiata larga mediamente 6 metri.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o caricati parzialmente.

I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche, nelle quali si verifica il contenimento dei gas di scarico.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate, in particolare alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse, ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

9 CONCLUSIONI

Il presente Studio Preliminare Ambientale ha analizzato in via preliminare i potenziali impatti ambientali connessi all'attività dell'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi della ditta Canzian Inerti Srl.

L'impianto si colloca in Comune di Spresiano, all'interno di un'area in concessione demaniale lungo la sponda destra del Fiume Piave, e risulta autorizzato dalla Provincia di Treviso con DDP n. 827/2008 del 15/12/2008, fino al 15/12/2018.

La valutazione non ha evidenziato impatti significativi sulle diverse matrici ambientali.

L'attuazione dei seguenti interventi,

- sostituzione di alcuni dei macchinari che compongono l'impianto, ormai obsoleti e bisognosi di continui interventi di manutenzione, con altri aventi medesime caratteristiche di funzionamento, tali da non alterare la capacità produttiva, riducendo sensibilmente le emissioni rumorose,
- impermeabilizzazione delle aree destinate allo stoccaggio dei materiali lavorati in attesa di omologazione come materia prima secondaria, in adeguamento alle prescrizioni del Piano di Tutela delle Acque per quanto attiene la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche,
- riporto di materiale inerte lungo tutto il fronte a nord est dell'area di pertinenza dell'impianto, al fine di limitare il rischio di interferenza tra quest'ultimo e le possibili ondate di piena del Fiume Piave, mantenendo una distanza di almeno 30 m tra i cumuli di rifiuti ed il piano golenale del corso d'acqua,

contribuiranno a migliorare la mitigazione degli impatti generati dall'impianto.

Premesso che l'azzeramento di ogni impatto dovuto all'impianto di recupero rifiuti in esame non sia tecnicamente perseguibile, si ritiene che gli effetti negativi legati alla prosecuzione dell'attività siano trascurabili.

D'altro canto, il proseguimento dell'attività consente:

- il recupero di rifiuti, limitando lo sfruttamento del territorio,
- la limitazione dell'estrazione di nuove risorse,
- la limitazione della quantità di materiali da destinare a discarica.

Il Tecnico

Ing. Renato Tonon

**ALLEGATI: ANALISI ESEGUITE SULLE ACQUE DI PRIMA E
SECONDA PIOGGIA PRIMA DELLO SCARICO**

AGROLAB Italia S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
altavilla@agrolab.it www.agrolab.it

**AGROLAB** GROUP

Your labs. Your service.

CANZIAN INERTI S.r.l.
Via Tempio Votivo, 18/c
31058 SUSEGANA (TV)

Data 29.05.2018

Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 57592 - 175575

Ordine **57592 Canzian Inerti S.r.l. – via Tempio Votivo, 18/c – 31058 Susegana (TV) / 72**
N. campione **175575 Acqua di scarico**
Ricevimento campione **23.05.2018**
Data Campionamento **22.05.2018 09:00 - 22.05.2018 10:30**
Campionato da: **Dr. Andrea Roman**
Descrizione: **Acqua reflua linea di trattamento acque meteoriche prima pioggia**
Verbale di Campionamento: **ACQ18/2599**
Luogo di campionamento **Canzian Inerti S.r.l. - Via Fornaci, 16 - Spresiano (TV)**

| U.M. | Risultato | Incertezza | Valori limite (L) | LOQ | Metodo |
|-------------------------------------|-----------------|------------|-------------------|------|----------------------------------|
| pH | 7,30 | +/- 0,15 | 5,5 - 9,5 | 1 | APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003 |
| Solidi sospesi totali | <10,0 | | 80 | 10 | APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003 |
| Richiesta chimica di ossigeno (COD) | 24,6 | +/- 9,8 | 160 | 3 | ISO 15705:2002 |
| Metalli | | | | | |
| Ferro | 0,155 | +/- 0,057 | 2 | 0,05 | EPA 3015A 2007 + EPA 6010D 2014 |
| Sostanze oleose | | | | | |
| Idrocarburi totali | <0,35 | | 5 | 0,35 | EPA 1664B 2010 |

Legenda:

Il segno "<" nella colonna del risultato indica che la sostanza in questione non è quantificabile al di sotto del limite di quantificazione indicato.

U.M.: Unità di misura

LOQ: Limite di quantificazione, concentrazione sopra alla quale un'analisi può essere quantificata.

Il calcolo dell'incertezza combinata ed estesa è in genere effettuato secondo quanto riportato nel documento „ Guide To The Expression Of Uncertainty In Measurement" (GUM, JCGM 100:2008), specificato dal Nordtest Report TR 537. Il fattore di copertura utilizzato è 2 per un livello di probabilità del 95% (intervallo di confidenza). L'incertezza di misura riportata è valida per diverse tipologie di campioni e range di concentrazione.

Valori limite (L): D.Lgs. 152/06 Parte III All.5 Tab.3 - Scarico in acque superficiali - SO n° 96/L GU n° 88 14/04/06 e succ. mod. ed int.

Data inizio prove: 24.05.2018

Data fine prove: 29.05.2018

Il presente Rapporto di Prova si riferisce solo al campione sottoposto alle prove .

I parametri riportati in questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005. I parametri non accreditati sono identificati con il simbolo " * " .

AGROLAB Italia S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
altavilla@agrolab.it www.agrolab.it



Data 29.05.2018
Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 57592 - 175575



ARCI Enrico Stella, Tel. 0444/1620806
Fax 0444 349041, E-Mail enrico.stella@agrolab.it
CRM Ambientale

I parametri riportati in questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005. I parametri non accreditati sono identificati con il simbolo " * " .



R&C Lab S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
rc@agrolab.it www.agrolab.it



CANZIAN INERTI S.r.l.
Via Tempio Votivo, 18/c
31058 SUSEGANA (TV)

Data 22.11.2017
Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 38810 - 117091

Ordine **38810 Canzian Inerti S.r.l. – via Tempio Votivo, 18/c – 31058 Susegana (TV) / 72**
N. campione **117091 Acqua di scarico**
Ricevimento campione **15.11.2017**
Data Campionamento **14.11.2017 13:00 - 14.11.2017 16:00**
Campionato da: **Dr. Andrea Roman**
Descrizione: **Acqua reflua linea di trattamento acque meteoriche prima pioggia**
Luogo di campionamento **Canzian S.r.l., Via Fornaci 16, 31027 Spresiano (TV)**

| U.M. | Risultato | Incertezza | Valori limite (L) | LOQ | Metodo |
|--|------------------|----------------|-------------------|-----------------|----------------------------------|
| pH | 7,43 | +/- 0,15 | 5,5 - 9,5 | 1 | APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003 |
| Solidi sospesi totali | <10,0 | | 80 | 10 | APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003 |
| Richiesta chimica di ossigeno (COD) | 21,8 | +/- 8,72 | 160 | 3 | ISO 15705:2002 |
| Metalli | | | | | |
| Ferro | <0,050 | | 2 | 0,05 | EPA 3015A 2007 + EPA 6010D 2014 |
| Sostanze oleose | | | | | |
| Idrocarburi totali | <0,35 | | 5 | 0,35 | EPA 1664B 2010 |
| Inibizione della mobilità della Daphnia Magna | | | | | |
| Numero immobili sul tal quale | % | <1 | | ⁸⁾ 1 | UNI EN ISO 6341:2013 |
| EC50-24h | % | >100 | | 0,01 | UNI EN ISO 6341:2013 |

8) Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è ≥ 50 % del totale

Legenda:

Il segno "<" nella colonna del risultato indica che la sostanza in questione non è quantificabile al di sotto del limite di quantificazione indicato.

Il calcolo dell'incertezza combinata ed estesa è in genere effettuato secondo quanto riportato nel documento „ Guide To The Expression Of Uncertainty In Measurement" (GUM, JCGM 100:2008), specificato dal Nordtest Report TR 537. Il fattore di copertura utilizzato è 2 per un livello di probabilità del 95% (intervallo di confidenza). L'incertezza di misura riportata è valida per diverse tipologie di campioni e range di concentrazione.

Valori limite (L): D.Lgs. 152/06 Parte III All.5 Tab.3 - Scarico in acque superficiali - SO n° 96/L GU n° 88 14/04/06 e succ. mod. ed int.

I parametri riportati in questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005. I parametri non accreditati sono identificati con il simbolo " * " .

R&C Lab S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
rc@agrolab.it www.agrolab.it

Data 22.11.2017
Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 38810 - 117091

Note

NOTA AL METODO UNI EN ISO 6341:2013

Il campione è stato sottoposto a decantazione; sono stati utilizzati efippi di Daphnia magna, prod. MicroBioTest, Lotto DM250817.

Un valore di EC50 maggiore di 100 indica che il campione non è tossico

CONFRONTO CON I LIMITI IMPOSTI PER LO SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI
(secondo quanto prescritto nella parte III del D.Lgs. n°152 del 03/04/2006, All. 5, Tab. 3)

L' acqua di scarico analizzata risulta conforme, per i parametri determinati, ai limiti imposti nella tabella 3 dell' allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per lo scarico in acque superficiali.

Data inizio prove: 15.11.2017

Data fine prove: 22.11.2017

Il presente Rapporto di Prova si riferisce solo al campione sottoposto alle prove . La riproduzione parziale del Rapporto di Prova deve essere autorizzata per iscritto dal Laboratorio.



ARCI Enrico Stella, Tel. 0444/1620806
Fax 0444 349041, E-Mail enrico.stella@agrolab.it
CRM Ambientale

I parametri riportati in questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005. I parametri non accreditati sono identificati con il simbolo " * " .

R&C Lab S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
rc@agrolab.it www.agrolab.it

**AGROLAB** GROUP

Your labs. Your service.

CANZIAN INERTI S.r.l.
Via Tempio Votivo, 18/c
31058 SUSEGANA (TV)

Data 29.11.2017
Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 39306 / 2 - 118909 / 2

Il numero progressivo riportato dopo il nr. ordine e nr. campione, che identificano il rapporto di prova, ne indica la versione attuale. Questa versione sostituisce le precedenti.

Ordine **39306 / 2 Canzian Inerti S.r.l. – via Tempio Votivo, 18/c – 31058 Susegana (TV) / 72**
N. campione **118909 / 2 Acqua di scarico**
Ricevimento campione **17.11.2017**
Data Campionamento **17.11.2017 14:00 - 17.11.2017 17:00**
Campionato da: **Dr. Andrea Roman**
Descrizione: **Acque meteoriche successive alle acque di prima pioggia dopo impianto di disoleazione**
Verbale di Campionamento: **ACQ17/1064**
Luogo di campionamento **Canzian S.r.l., Via Fornaci 16, 31027 Spresiano (TV)**

| | U.M. | Risultato | Incertezza | Valori limite (L) | LOQ | Metodo |
|--|------|-----------|------------|-------------------|------|----------------------------------|
| Solidi sospesi totali | mg/l | <10,0 | | 80 | 10 | APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003 |
| Richiesta chimica di ossigeno (COD) | mg/l | 8,95 | +/- 5,37 | 160 | 3 | ISO 15705:2002 |
| Parametri in campo | | | | | | |
| Concentrazione ioni idrogeno (in campo) | | 7,20 | +/- 0,216 | 5,5 - 9,5 | | APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003 |
| Metalli | | | | | | |
| Ferro | mg/l | <0,050 | | 2 | 0,05 | EPA 3015A 2007 + EPA 6010D 2014 |
| Sostanze oleose | | | | | | |
| Idrocarburi totali | mg/l | <0,35 | | 5 | 0,35 | EPA 1664B 2010 |
| Inibizione della mobilità della Daphnia Magna | | | | | | |
| Numero immobili sul tal quale | % | <1 | | | 1 | UNI EN ISO 6341:2013 |
| EC50-24h | % | >100 | | | 0,01 | UNI EN ISO 6341:2013 |

8) Il campione non è accettabile quando dopo 24 ore il numero degli organismi immobili è > = 50 % del totale

Legenda:

Il segno "<" nella colonna del risultato indica che la sostanza in questione non è quantificabile al di sotto del limite di quantificazione indicato.

Il calcolo dell'incertezza combinata ed estesa è in genere effettuato secondo quanto riportato nel documento „ Guide To The Expression Of Uncertainty In Measurement" (GUM, JCGM 100:2008), specificato dal Nordtest Report TR 537. Il fattore di copertura utilizzato è 2 per un livello di probabilità del 95% (intervallo di confidenza). L'incertezza di misura riportata è valida per diverse tipologie di campioni e range di concentrazione.

Valori limite (L): D.Lgs. 152/06 Parte III All.5 Tab.3 - Scarico in acque superficiali - SO n° 96/L GU n° 88 14/04/06 e succ. mod. ed int.

Note

NOTA AL METODO UNI EN ISO 6341:2013

Il campione è stato sottoposto a decantazione; sono stati utilizzati efippi di Daphnia magna, prod. MicroBioTest, Lotto DM150617.

Un valore di EC50 maggiore di 100 indica che il campione non è tossico.



R&C Lab S.r.l.

Via Retrone 29/31
36077 Altavilla Vicentina VI - Italy
Tel.: +39 0444 349040 Fax: +39 0444 349041
rc@agrolab.it www.agrolab.it

Data 29.11.2017
Cod. cliente 13934

RAPPORTO DI PROVA 39306 / 2 - 118909 / 2

Data inizio prove: 20.11.2017
Data fine prove: 28.11.2017

Il presente Rapporto di Prova si riferisce solo al campione sottoposto alle prove. La riproduzione parziale del Rapporto di Prova deve essere autorizzata per iscritto dal Laboratorio.



ARCI Enrico Stella, Tel. 0444/1620806
Fax 0444 349041, E-Mail enrico.stella@agrolab.it
CRM Ambientale

I parametri riportati in questo documento sono accreditati in conformità alla norma ISO/IEC 17025:2005. I parametri non accreditati sono identificati con il simbolo " * " .